

Storia di una tradizione

Pubblicato: Giovedì 24 Settembre 2009

Non è una invenzione recente quella della festa dell'Uva a Caidate, ma una tradizione riscoperta: la Festa dell'Uva è stata per molti anni, infatti, una grande festa tradizionale di Caidate.

La prima edizione è del **1935**, per iniziativa di **Giacomo Montalbetti**, allora cassiere della Camera di Commercio di Milano: e la festa è continuata ininterrottamente fino agli anni sessanta, cioè finché i Caidatesi non abbandonarono l'agricoltura per dedicarsi ad altre attività.

Prima di allora, la coltivazione della vite era una dominante nel territorio e una tradizione antica: tanto che secondo una ipotesi etimologica il toponimo *Caidate* deriverebbe proprio da *ca' vidate*, cioè "**case ornate dalle viti**". Negli anni trenta del secolo scorso la produzione di uva e vino erano, comunque, la principale attività di molte famiglie e il paese era tutto a vigneto. 63 ettari circa erano piantati a viti con i vitigni più tipici: "*guarnassa*" (vernaccia), borgogna, gialdona, a bolla bianca; barbera, lambrusco, americana, "*rusera*" e cabernet americano, a bolla rossa.

A fine settembre il tempo della vendemmia era una vera festa per l'intero paese: e una volta ultimata si regalava a parenti ed amici un "*rosc*", realizzato con tralci e grappoli di uva bianca e nera legati tra loro con i fili di salice. I mezzadri dei conti Confalonieri consegnavano la metà della produzione ai conti, che vinificavano le uve bianche e rosse nelle cantine del castello. I piccoli proprietari vinificavano in proprio le uve rosse, mentre la maggior parte di essi consegnavano le uve bianche al Circolo che fungeva da cooperativa e produceva il **bianco di Caidate**, venduto poi al bar e commercializzato non solo in Lombardia, ma anche in altre regioni: lo si poteva trovare nei migliori ristoranti di Milano, Genova, Roma e Grosseto ed era anche utilizzato come vino da messa da tutti i preti del circondario e nella **Basilica del Sacro Monte**.

Ai primi di ottobre si svolgeva la **Festa dell'Uva**, che richiamava gente da tutti i paesi limitrofi. I contadini delle diverse zone di Caidate, Cugn, Lughiora, Camp, Sciir, Cost, vendevano l'uva anche con vendite all'incanto: un banchetto per la vendita stava davanti al Circolo, dove la sera si ballava all'aperto. I Caidatesi delle varie contrade realizzavano dei carri allegorici addobbati con l'uva raccolta, che sfilavano per le vie del paese, partendo da ciascuna contrada: Cuntro' Fregia, Rena Vegia, Runc e Selvodig. Da allora in poi ciascuna frazione del comune di Sumirago partecipò alla festa con un carro allegorico.

La tradizione – compresa la sfilata dei carri e la vinificazione di una piccola parte delle uve – è stata ripristinata nel 2006, malgrado la coltivazione delle viti sia ridotta ormai a qualche privato.

La sagra dell'Uva, alla sua terza rinnovata edizione, nasce da questa storia popolare.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it